

Nei boschi e sulle strade
il dato negativo della festa

Ferragosto da manuale

Un caldo record in tutto il Paese

Hanno circolato undici milioni di automobilisti: 43 morti, un migliaio di feriti - In Campania, Calabria, Liguria, Toscana e Basilicata centinaia e centinaia di ettari distrutti dalle fiamme - Alte le temperature, ma Afrodite promette il fresco

ROMA — È «fatta», anche quest'anno il Ferragosto è scivolato via segnando la consueta tappa estiva verso il ritorno alla «normalità». Normalità non ancora raggiunta naturalmente (ed anzi, ieri molte città avevano un aspetto ancora più desolato di quello della giornata canonica) ma in ogni caso non lontana. Ma il Ferragosto non è purtroppo scivolato via liscio. Un dato decisamente negativo della giornata di festa, è costituito dal numero degli incidenti e delle vittime. Secondo il ministero dell'Interno, il 15 agosto hanno circolato complessivamente 10.922.000 veicoli, 716 mila in più rispetto all'anno scorso e gli incidenti sono stati 1101 contro i 1060 dell'anno scorso. Quarantatré le vittime, un migliaio i feriti. Il traffico però è stato ovunque, benché le strade siano chiare, assolutamente «normale», forse perché la gente ha scelto meglio gli orari e, come si è ormai già detto per i giorni dell'esodo, ha imparato a «scaglionarsi» lungo le autostrade. La maggior parte degli incidenti comunque non è avvenuta sulle autostrade ma lungo le statali e le provinciali.

Ed ancora un aspetto negativo, la Piaga estiva degli incidenti. In Campania, in Calabria, nel Potentino, in Liguria ed in Toscana, il Ferragosto è stato di fuoco. Sul Vesuvio le fiamme sono arrivate a minacciare la foresta demaniale dopo aver distrutto 3600 ettari di bosco, provocando 5 miliardi di danni (materiali, quelli ecologici sono incalcolabili). In Calabria ieri c'erano contemporaneamente 23 incendi e tutti in zone boschive; a Lagonegro, vicino Potenza, il fuoco scoppiato in località Capofelce è giunto molto vicino ad un campeggio che ospitava 150 ragazzi; in Liguria, tra Genova ed Imperia, la gravità della situazione ha richiesto il soccorso dei militari di Diano Castello

e dell'aeronautica pisana; in Toscana sono finiti in fumo 50 ettari di pini, faggi e castagni, i boschi a ridosso di Pietrabona ed Eramo. Nella maggior parte dei casi — questa la convinzione dei vigili del fuoco — si tratta di incendi dolosi. Non è il caso però dell'incendio scoppiato in un albergo dell'Abetone, il Gran Hotel Cristallo. Le fiamme si sono sviluppate nel bar, un cameriere è rimasto leggermente ustionato. In ogni caso, sia per la protezione civile che per i vigili del fuoco, è stato un Ferragosto «pesante», superato forse solo dalla data del 13 luglio di quest'anno, record negativo per la distruzione dei boschi italiani.

Ferragosto, forse, ha segnato il record invece per quanto riguarda le temperature, anche se Afrodite, il computer meteorologico dell'aeronautica, dopo aver mantenuto le sue promesse di bel tempo per il 15, rassicura gli accaldati cittadini: pioggia in vista, forse già da stasera sulla penisola. «Preoccupanti» i vertici anche in zone tradizionalmente fresche. Trieste, ad esempio, ha registrato 35 gradi, e dal momento che la città non si è quest'anno svuotata come di consueto, l'afa ha indotto gli imbecillisti triestini a fughe nelle acque del golfo. In alternativa al mare, un delizioso refrigerio l'ha offerto anche la Grotta Gigante sull'altopiano carsico. Si tratta della più grande cavità sotterranea del mondo, praticabile da semplici visitatori. Temperatura: 12 gradi. L'ideale.

Per chi invece non ha fresco grotte dove rifugiarsi, è disponibile ormai di pochi centimetri quadrati di mare per tuffarsi, come succede nella superaffollata riviera romana, non è rimasto che un sollievo «simbolico». A Ferragosto l'Adriatico dei locali non è stato come tema della festa, con finta neve e finti

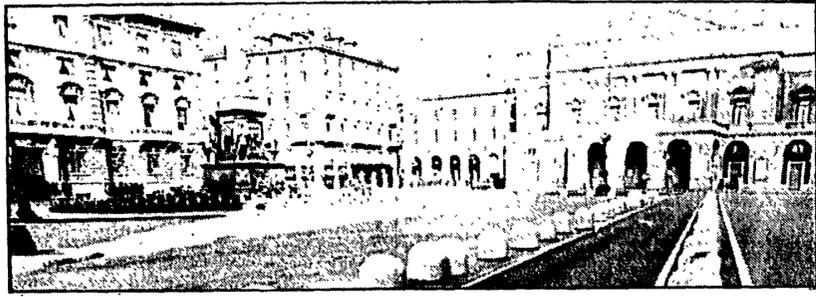


Foto di stagione: In alto piazza della Scala, a Milano; nell'immagine di mezzo, un bacio nella fontana di Trevi; qui sopra, infine, la meno intima spiaggia della riviera adriatica

Santa Klaus con tanto di barba riccioluta.

E c'è chi ha ricevuto invece, per questo Ferragosto, un regalo come fosse Natale: davvero: ad Arenzano, il primo comune della riviera di Ponente partendo da Genova, è stato ripescato dal mare un antico e bellissimo cannone. Nel corso di una normale esercitazione era stato avvistato dai carabinieri durante la giornata, sotto gli occhi di centinaia di curiosi, è avvenuto il recupero. Il cannone giaceva a circa trenta metri di profondità, seicento metri al largo del porticciolo di Arenzano. Sotto i dieci centimetri di inerte, si sono subito intraviste linee strutturali e fregi che fanno escludere agli intenditori che si tratti di un'arma di questo secolo.

C'è anche chi già cerca di tirare le somme dei «profitti estivi»: la giornata del 15 in Calabria, ad esempio, è servita agli operatori per un primo, sommario bilancio dell'afflusso di turisti e, era

già emerso nel mese di luglio, fortunatamente la tendenza è quella inversa all'anno passato, che aveva dato esiti davvero deludenti. Molti gli stranieri (austriaci, tedeschi, francesi) ma numerosissimi anche gli italiani, e in particolare i campani. I numeri, naturalmente, alla fine del mese.

Altri numeri ferragostani, purtroppo di nuovo tragici, riguardano gli incidenti e gli annegamenti. A Porto Poleno un uomo di 40 anni, Pietro Manzoni, è affogato nel Po dopo essersi tuffato per salvare le sue due figlie che si trovavano in difficoltà. Un altro annegamento è avvenuto nel napoletano, a S. Giovanni Teduccio, la vittima è Antonio Ercolano, di 54 anni, probabilmente colto da un malore in acqua. In Val di Susa invece è morto un ragazzo di 21 anni, Mario Terzio, mentre stava scalando il Monte Orsiera insieme ad un amico. È precipitato mentre tentava un «passaggio» difficile, di roccia nuda, scivolando per decine di metri.

Domani la «piccola apertura» della stagione venatoria

ROMA — La nuova stagione venatoria sta per cominciare. Domani trecentomila cacciatori, su un totale di oltre 1 milione e mezzo, con doppietta in spalla, scenderanno in campo. Nel loro mirino soprattutto quaglie e tortore, cioè la selvaggina migratoria. L'apertura generale, invece, è in calendario per il 15 settembre e in quella data si potrà fare fuoco contro la selvaggina stanziale e per il recupero delle prede ci si potrà servire del cane. Nella «miniapertura» di agosto, invece, si potrà sparare solo da appostamento fisso ed il cane bisognerà lasciarlo a casa. Solo in alcune regioni sarà possibile la caccia vagante con l'aiuto del cane. Le attuali norme venatorie consentono anche di riempire i carniere di alcune specie di acquatici, come trampolieri, anatre e rallidi. Queste specie però ormai sono quasi del tutto sparite dal nostro territorio, poiché l'habitat nel quale vivevano è stato stravolto dall'uomo e dall'inquinamento. Un inquinamento che rischia di essere aggravato dagli stessi cacciatori. I loro fuochi, infatti, non espellono più bossoli di cartone biodegradabili, ma di plastica, che restano dunque nel terreno. Ogni cacciatore dovrebbe quindi raccogliere il suo bossolo: un'operazione che, nel Lazio, è già obbligatoria.

Un appello affinché la giornata inaugurale della stagione venatoria rappresenti un'occasione per rilanciare la caccia «in un contesto più ampio, che è quello della gestione complessiva del territorio e delle sue risorse», è stato formulato, in una dichiarazione, dal vicepresidente nazionale dell'Arca caccia, Venezia. Il rappresentante dell'Arca rileva comunque che le misure adottate da numerosi Comuni, i quali hanno deciso di vietare la caccia nelle giornate di agosto già consentite dai calendari venatori, destano «forti preoccupazioni» e si sofferma inoltre sul significato del recente accordo firmato fra cacciatori, agricoltori e regioni, che dovrebbe avere riflessi positivi per tutti.

Scarcerati gli ultimi tre detenuti del «caso Teardo»

SAVONA — Gli ultimi tre detenuti del «caso Teardo», giudicati la scorsa settimana dal tribunale di Savona, sono stati scarcerati ieri. Sono l'ex vicepresidente della Provincia di Savona Gianfranco Sangalli, l'ex assessore del Comune di Finale Ligure Roberto Siccardi e l'ex sindaco di Albisola ed ex presidente delle case popolari di Savona Marcello Borghi. I tre avrebbero dovuto versare una cauzione di 40 milioni. Hanno però presentato un'istanza per la concessione di libertà vincolata ad altri obblighi asserendo di non possedere i 40 milioni. Sono stati scarcerati con l'obbligo di presentarsi ai carabinieri una volta alla settimana.

Traffico in mare a Cannes: due yacht si scontrano, uno affonda

CANNES — Collisione in mare al largo di La Napoule tra due yacht a causa dell'eccellente traffico di imbarcazioni. Uno è cinto a picco in pochi minuti. Si tratta del 14 metri Gypsy del portoghese Jacques Lafitte di Lisbona e con a bordo 7 persone, partite dal porto di Antibes, speronato dal 22 metri Lady Aida. Il traffico in mare in questi giorni di Ferragosto è stato intenso e si calcola che 50 mila imbarcazioni abbiano solcato lo specchio prospiciente la Costa Azzurra dove i 24 porti turistici — su 110 chilometri di litorale — hanno affisso il cartello del tutto esaurito. Inoltre circa un migliaio di altre imbarcazioni, yacht oltre dieci metri erano all'ancora al largo delle isole Lérins e di Villafranca, essendo gli attracchi completi.

Cossiga: «Le minoranze hanno diritto a sentirsi a casa loro»

AURONZO — Il tema delle minoranze etniche e linguistiche è stato affrontato dal presidente della Repubblica nel corso di un incontro con i giornalisti avvenuto il giorno di Ferragosto ad Auronzo. «La storia — ha detto Cossiga — ha fatto sì che all'interno dei nostri confini vi siano queste minoranze. «Queste minoranze hanno diritto a sentirsi a casa loro e sarebbe un gravissimo errore se noi non le facessimo sentire a casa loro. Certo, i primi passi sono stati difficili perché siamo uno Stato fortemente nazionale, creato su basi di unificazione. Sentire che altri pretendono di parlare altre lingue agli inizi di è sembrato una cosa estranea perché per la nostra educazione, che è di tipo francese, noi identifichiamo la nazione con lo Stato». «Quello che è necessario — ha concluso il Capo dello Stato — è che vi sia un grande rispetto reciproco. Le minoranze, che in certi luoghi sono maggioranze, devono avere lo stesso rispetto che pretendono per sé nei confronti della maggioranza, perché la tolleranza chiama tolleranza e l'intolleranza provoca intolleranza».

Tragedia di Stava: in libertà un proprietario della miniera

TRENTO — Giulio Rota, uno dei due fratelli contitolari della Spa Prealpi Mineraria, la società che aveva in concessione la miniera ed i bacini crollati a Stava, ha ottenuto la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato deciso dal procuratore della Repubblica di Trento, Francesco Simeoni, che conduce l'inchiesta sulla sciagura. Giulio Rota, che si trovava già agli arresti domiciliari a Zogno, in provincia di Bergamo, non ha dovuto pagare alcuna cauzione. Con la concessione della libertà provvisoria all'imprenditore bergamasco non resta più nessuno in stato di detenzione per la sciagura di Stava.

Banca nazionale del lavoro «assume» Henry Kissinger

ROMA — Henry Kissinger è entrato a far parte dello staff della Banca nazionale del lavoro. L'ex segretario di Stato americano ha infatti accettato di far parte dell'International advisor board, il comitato consultivo sulla politica internazionale del gruppo Bnl. Con Kissinger, salgono a tre le ex personalità della politica Usa a collaborare con la Bnl. Gli altri sono Walter Heller, già presidente del consiglio economico di Kennedy, e Nathaniel Samuel, già sottosegretario di Stato per gli affari economici.

Non è stato un batterio ad uccidere i purosangue dell'allevamento pisano

Hanno avvelenato i puledri di Barbaricina

Nello stomaco dei cavalli della notissima tenuta di San Rossore è stato trovato il composto base di un potente pesticida - Svanita l'ipotesi dell'epidemia si cerca ora di capire quando e come il veleno è finito nel cibo degli animali - Cesserà il cordone sanitario?

Dal nostro corrispondente PISA — È stato un veleno ad uccidere i purosangue di Barbaricina. La relazione del professor Giovanni Braca, dell'Università di Pisa, parla chiaro. Nello stomaco dei puledri sono state trovate le devastazioni tipiche di un estrofiorico che, normalmente, rappresenta il composto base di ogni pesticida. Ma di quale veleno si tratti è ancora presto per dirlo. Bisognerà attendere almeno qualche altro giorno, qualche nuova analisi minuziosa degli alimenti ingeriti

ti dai dieci cavalli morti nel giro di poche settimane, nuovi test necroscopici. L'ipotesi più accreditata, per il momento è che almeno una partita di cibo — di solito i cavalli mangiano foraggi, carote ed in certi casi erba — sia stata trattata in maniera massiccia con sostanze chimiche tossiche. Ecco perché la vicenda potrebbe assumere anche dei risvolti penali. In ogni caso, infatti, si tratta di avvelenamento. Il clostridium, quel batterio di cui si è parlato in un primo momento, sem-

bra non entrarci per niente. Del resto anche i sanitari erano scettici in proposito, poiché dato che il clostridium risiede normalmente nell'organismo di numerosi animali, fra cui i cavalli, il suo ritrovamento non dimostra affatto che sia effettivamente lui l'origine della morte. I sintomi troppo acutamente dolorosi, la morte repentina e soprattutto il numero eccessivo di casi rispondevano a una statistica di insorgenza del male abbastanza bassa, portavano inevitabilmente verso altri pensieri. Così la

vicenda dei cavalli di Barbaricina, l'allevamento noto per aver dato i natali al mitico Ribot, si è ammantata subito di mistero. E ora che il mistero sembra sciolto ecco che ci troviamo davanti a un giallo. Come ha fatto questo veleno ad arrivare nello stomaco dei cavalli? E soprattutto era già contenuto nei cibi o c'è stato messo in un secondo momento? Chi sono i fornitori dell'allevamento? Da dove arrivano gli alimenti? Queste ultime domande forse potranno avere anche una rispo-

sta. Ma già si mormora che, se di intossicazione da alimenti si tratta, è probabile che dipenda da prodotti locali perché nella stragrande maggioranza dei casi un prodotto che arriva dall'Argentina o a finire in più di un allevamento. E tutti sanno invece, che la «moria» ha colpito soltanto la scuderia di Barbaricina e altri due piccoli allevamenti vicini, più un'altra scuderia di Pontezzo nei pressi di Pontedera. Intanto, ora che attendibili analisi sembrano aver messo in luce le cause

dei decessi, e visto che la situazione sanitaria si sta normalizzando, si potrebbe rivedere l'ordinanza con la quale è stato imposto una specie di cordone sanitario attorno al box ed è stata vietata per quindici giorni l'attività agonistica nell'ippodromo di San Rossore. Forse l'ordinanza non ha più ragione di essere e la sua revoca riderebbe un po' d'ossigeno ad un ambiente ippico fortemente scosso da questa brutta vicenda.

Aldo Bassoni

Conclusa la deposizione in Germania

Ozbey sarà messo a confronto con Ali Agca a Roma



Severino Santapichi

BOCHUM — Yalcin Ozbey ha concluso ieri, dopo cinque giorni di interrogatorio, la deposizione davanti ai giudici italiani Santapichi e Marini, presidente della Corte d'assise di Roma e pubblico ministero al processo per l'attentato al papa. Secondo Ozbey, i servizi segreti di Sofia sarebbero decise coinvolte nella vicenda del papa sia a basso sia ad alto livello, nel senso che dapprima fu quella che egli definisce la «bassa truppa» ad ingaggiare Mehmet Ali Agca e Oral Celik. Solo dopo che venne «saggiata» la loro affidabilità, i due «lupi grigi» sarebbero stati presi in consegna dai vertici dell'apparato spionistico bulgaro e il progetto che doveva culminare nella sparatoria in piazza S. Pietro entrò nella fase esecutiva. Però, una volta compiuto l'attentato, ha aggiunto il teste, i bulgari abbandonarono i turchi.

La trasferta dei magistrati in Germania ha dunque permesso di raccogliere nuovi elementi che ora dovranno essere sottoposti ad un minuzioso controllo. Ma la verifica più importante si avrà nel prossimo settembre quando, alla ripresa del processo di Roma, Yalcin Ozbey sarà messo a confronto con Ali Agca.

A conclusione di una trattativa durata molte ore, Yalcin Ozbey ha infatti dato il consenso al proprio trasferimento temporaneo in Italia per comparire al processo per l'attentato al papa ed essere messo a confronto con Mehmet Ali Agca ed eventualmente con altri imputati. La trasferta, secondo i programmi concordati dai giudici italiani e da quelli tedeschi, dovrebbe svolgersi intorno al 18 settembre, quando nell'aula del Foro Italico riprenderà il dibattimento dopo la pausa estiva. Ozbey, prima di pronunciare l'atteso sì, ha chiesto ed ottenuto dai nostri magistrati precise garanzie. Il

turco ha avuto l'assicurazione che, una volta a Roma, continuerà a mantenere la veste di testimone e che, conclusa la sua deposizione, verrà restituito alla Germania.

La giornata di Ferragosto, che in Germania non è festiva, è stata dedicata, oltre che alla trattativa con Ozbey, anche ad un nuovo capitolo della sua deposizione. Il teste ha spiegato qual era la struttura e l'attività dell'organizzazione di cui facevano parte Agca, Oral Celik e gli altri, specializzata nei crimini più disparati: dalle rapine ai sequestri, dagli omicidi ai ferimenti e al contrabbando.

Sempre secondo Ozbey, l'organizzazione agiva sotto il controllo dei servizi segreti bulgari. Per offrire una riprova, ha riferito che, dopo l'attentato al potere dei militari in Turchia, egli fu invitato a riparare in Sofia da Abuzer Ugurlu, il capomafia turco legato a Bekir Coelen, il trafficante che a sua volta aveva saldi rapporti con i bulgari. Frattanto si segnalano commenti di organi di stampa sovietici e americani sulla complessa vicenda.

Le linee del «sinistro complotto» nella vicenda dell'attentato al papa, emergono sempre più chiare al processo di Roma contro Sergej Antonov, ma si tratta non della «mitica cospirazione bulgara, bensì della ben più reale cospirazione dei servizi segreti italiani e statunitensi», scrive il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» nel suo ultimo numero.

Il «New York Times» scrive che il processo in corso a Roma per l'attentato al papa si è ormai ridotto a «una farsa di Pirandello» e che finora non è stata fornita alcuna prova indipendente delle asserzioni di Ali Agca circa la cosiddetta «pista bulgara». Ma almeno, il dibattimento ha messo in luce che le radici del complotto sono in Turchia e che sembra esserci un qualche legame — in altri campi — tra la Bulgaria comunista e il terrorismo di destra dei «lupi grigi» turchi.

FESTE DELL'UNITA'

OGGI

SIENA - FUTURA
Fortezza Medicea

ANFITEATRO - ORE 21.30: Rassegna «Nuovo teatro comico». Paolo Hendel «Via Antonio Pigafetta navigatore».

ORE 23: Videomusica: «Duran Duran».

ORE 24: La sorpresa di mezzanotte

SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30: «Il cielo in una stanza. I luoghi dell'amore». Partecipano Enrico Menduni e Milla Pieralli.

ARENA CONCERTI - ORE 21: «Questa festa è come un rock». Rassegna di gruppi musicali giovanili in collaborazione con Arci-Kids (2ª serata, ingresso libero). Air Speed e Luftba.

CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Luciano Garosi al piano. Roberto Frati al sax.

CINEMA - E come Edonismo Reaganiano - ORE 21: «Scuola di Polizia» di Hugh Wilson.

ORE 23: «Per vincere domani» di John Avildsen.

BALLO - ORE 21.30: «I Delfini».

DISCOTECA - ORE 22: D.J.

CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: «Il racconto della giungla».

ESCURSIONI - ORE 15: Escursione a S. Galgano-Montecucolo.

SPAZIO VIAGGI - ORE 21: Storie vere di vita e di libertà (I reportages di Tano d'Amico: «I minatori inglesi»).

DOMANI

ANFITEATRO - ORE 18.30: Esibizione di danza del «Club Siena Ballo standards».

ORE 21.30: Concerto dei «Voyage».

ORE 23: Videomusica: «U 2».

ORE 24: La sorpresa di mezzanotte

SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30: «Acqua, aria, terra, fuoco: cosa sarà». Partecipano Enrico Falqui, Giorgio Nebbia, Vera Squarcialupi, Enzo Tiezzi, Niki Vendola. Coordina Fausto Mariotti.

CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Luciano Garosi al piano, Roberto Frati al sax.

CINEMA - F come Futuro - ORE 21: «Orwell 1984» di Michael Radford.

ORE 23: «L'uomo che cadde dalla Terra» di Nicholas Roeg.

BALLO - ORE 21.30: «Gh Uragani».

DISCOTECA - ORE 22: D.J.

CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: «Superbunny».

SPAZIO VIAGGI - ORE 21: Storie vere di vita e di libertà (I reportages di Tano d'Amico: «Madri e figli contro la droga»).

TOMBOLA - ORE 17: Tombola da L. 500.000.